

LA MINIERA D'ORO DI SESSA L'ORO CHE PROFUMA DI AGLIO!

DI ELY RIVA

Nella regione di Garavée (Garaverio), nel Malcantone vicino alla confluenza di due torrentelli: la Lisòra che scende dal lago di Astano e un ruscello che nasce tra Nerocco e Bombinasco ci sono mucchi di pietre più o meno arrotondate in un'area di quasi 5000 metri quadrati. Rimane anche un pezzo di mulattiera selciata larga un metro e lungo una decina di metri. Il gran numero di grossi sassi e pietre, accumulate da qualcuno, sembra dimostrare che prima del Medioevo qui è successo qualche cosa di importante.

Tant'è vero che nel secolo scorso don Enrico Maspoli aveva tentato di dare un significato a questa distesa di pietre e nei suoi studi sui castelli malcantonesi aveva scritto: «È il castello più antico del Malcantone... un imponente ammasso di rovine, tra le quali si osservano ancora le fondamenta rilevanti costruzione ciclopica (...) appartiene indubbiamente alla preistoria (...) Elevato verosimilmente dai Galli o dai Leponti, da due millenni giacente nelle sue rovine...»

Ad un centinaio di metri da questi ammassi di pietre fino alla fine del secolo scorso funzionavano un paio di mulini, uno molto più antico dell'altro e c'erano anche alcune case di abitazione. Una lastra portante

del mulino reca incisa la data 1755 con probabilmente le iniziali del mugnaio C. T e il monogramma JHS con la croce (Jesus Salvator Hominum) Qualcuno ha ipotizzato anche che gli enormi cumuli di pietre di Garavée fossero dei tumuli, ossia sepolture ricoperte di pietre, collinette di forma ovale o circolare visibili da lontano. Una ipotesi poco credibile per il fatto che i «tumuli» sono in fondo ad una valle in un posto molto umido, ricco di acqua e poco visibile.

L'AURIFODINA DI GARAVÉE

Sappiamo che - più o meno 2000 anni fa - i Romani erano in grado di estrarre le pagliuzze d'oro trasportate dai fiumi con un sistema tutto particolare. Plinio il Vecchio - nato a Como nel 23 d.C. e morto in seguito all'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. - nella sua preziosissima opera Naturalis Historia parla di «Aurifodinae», miniere a cielo aperto per lo sfruttamento dei fiumi auriferi.

I Romani formavano degli sbarramenti per incanalare l'acqua e per evitare che l'enorme quantità di pietre ostruissero il fiume le accatastavano a lato, formando cumuli, piccole colline e lunghe distese di pietre arrotondate. (1) >

Sullo sfondo:
Incrocio di tre gallerie



Sopra:
aarrullo per il trasporto del
materiale.

A sinistra:
Camino Baglioni

Per raccogliere l'oro preparavano nelle acque dei torrenti o dei fiumi una serie di trappole composte di rami fittamente intrecciati con tanto fogliame in grado di trattenere le sabbie pesanti ricche di metalli pesanti e anche di pagliuzze d'oro. Il resto è semplice: le foglie venivano lasciate asciugare e poi bruciate così da liberare l'oro intrappolato che rimaneva nella cenere!

Le pietre, i ciottoli e i sassi di forma irregolare e più o meno arrotondati che formano i cumuli di Garavée su una grande superficie di ben 5000 metri quadrati si presentano esattamente come le aurifodine del Piemonte, che risalgono ai tempi dei Romani. Un paio di questi cumuli sono sorretti da veri muri a secco, con grosse pietre.

Dal punto di vista geologico sappiamo che la Lisòra scorre profondamente incassata tra rocce silicee con presenza di filoni di quarzo dove si possono trovare metalli preziosi che sotto forma di particelle di pochi miligrammi, in seguito a fenomeni di dilavamento e di erosione, finiscono nel corso d'acqua.

Da secoli si sa che nella Lisòra, il cui nome richiama il nobile metallo, si possono trovare scagliette di oro, ancora al giorno d'oggi! È chiaro che tutti questi ciottoli e sassi sono stati spostati e accumulati dall'uomo ed è possibile che a Garavée sia stato fatto tutto questo per poter sfruttare un terrazzo alluvionale dove qualcuno aveva trovato quelle scagliette che affascinavano e affascinano ancora l'uomo.

Come sia stato possibile e perché, questo non ci è dato sapere e purtroppo nessun documento ci viene in aiuto.

LA MINIERA D'ORO DI SESSA

Nella Lisòra, che si getta nella Tresa tra Madonna del Piano e Molinazzo, già nel Settecento era stato trovato un certo quantitativo d'oro e questo aveva incentivato a suo tempo lo scavo di alcuni cunicoli tra le Bolle di Astano e la Costa di Sessa.

Con la nuova legge del 1853 sulle miniere, si scatenò una specie di corsa all'oro e vengono scavate parecchie gallerie un po' dappertutto nella regione del Malcantone. In pochi anni nel Registro delle Scoperte vengono iscritti più di 90 scopritori d'oro!

Leggiamo in una lettera del 1858 del Dottor Carlo Visconti indirizzata al naturalista Lurati: "In Malcantone abbondano oro, argento e piombo e fors'anche altri metalli preziosi (...) In vero trovasi in tal guida l'oro nativo, che non trovasi nelle miniere del Perù (...) infatti furono trovate molte miniere, ed era bello



A destra:
entrata del 1934.



il vedere alcuni vecchi e giovani, specialmente nella scorsa primavera, battere tutte le valli, fiutare ogni buco, arrampicarsi su per le rocce, martellarle, che era una meraviglia (...) E via via si trovavano dei filoni di miniere da per tutto, nell'imo delle valli, sui fianchi, e sui vertici dei colli e dei monti".

In quel medesimo anno l'ingegner Vinasco Baglioni di Varese, sicuro di fare il più grande affare della sua vita, acquistava parecchie concessioni di scavo e fondava la Società delle Miniere di Astano. E aveva iniziato subito a scavare gallerie non solo a Sessa ma anche a Miglieglia e sopra Fescoggia.

Le miniere seguivano filoni dove predominavano soprattutto arsenopirite e quarzo. L'arsenopirite conteneva anche una piccola quantità d'oro e d'argento, in media tra i 20 e i 40 grammi per tonnellata di materiale estratto.

Il 21 febbraio del 1861 venne messa in funzione anche una Fonderia alla Ressega di Molinazzo. In questo stabilimento si eseguiva la cottura del minerale aurifero per liberarlo dall'arsenico. L'anidride arseniosa provocata dall'arrostimento del mispickel (Arsenopirite) si spandeva sotto forma di fumo nella



Sopra:
uno dei numerosi
cunicoli laterali.

A sinistra:
Mucchi di pietre
a Garavée.

campagna danneggiando le coltivazioni impedendo ai frutti di giungere a maturazione. Era un'operazione molto inquinante e i fumi altamente tossici che si sprigionavano erano convogliati in una lunghissima galleria-cunicolo che saliva ripida verso Sessa, lunga ben 80 metri, e provvista di alcune camere dove veniva fatta entrare dell'acqua che, cadendo a pioggia, faceva cadere l'arsenico e lo zolfo! (L'Arsenico è uno degli elementi più tossici che ci siano in natura!) >

Sullo sfondo:
galleria attrezzata.

Sotto:
cunicolo laterale.

Di questo impianto rimane ancora un lungo tratto del cunicolo con le camere di sedimentazione e l'altissimo Camino Baglion!

Ma le grandi speranze non corrisposero alla realtà e in pochi anni la società fallì.

Negli anni che seguirono non mancarono gli scopritori di filoni d'oro, ma nessuno divenne ricco, anche perché i metodi di estrazione erano molto rudimentali.

Nel 1924 il ginevrino Antoine Bron incaricava l'ingegnere John A. Burford di riprendere le ricerche nelle gallerie "alle Bolle" di Astano e alla "Costa" di Sessa.

E dopo aver fatto eseguire una serie di esperimenti di natura chimica e mineralogica all'Università di Ginevra nel 1933 costituì la Società "Mines de Costano".

E un anno dopo, la data del 1934 è ancora incisa nello stipite di cemento dell'entrata alla Costa, si cominciava a estrarre materiale roccioso...

Il materiale estratto, portato fuori dalle gallerie con vagoncini di ferro trainati da buoi, era disceso con una lunga funivia (400 metri) su un largo spiazzo di Beredino dove erano stati costruiti una frantumatrice, un mulino a rulli per sbriciolare, un mulino a tamburo per ridurre in polvere il minerale e 10 celle di flottazione per separare i minerali più pesanti come oro, argento e piombo...

Tra il 1950 e il 1953, anno della chiusura definitiva della miniera di Sessa, la pesantissima pasta melmosa che si otteneva dopo la frantumazione e flottazione, alla fine veniva spedita in Belgio per l'estrazione dei minerali pregiati e sembra che furono estratti in totale ben 500 chili di oro per un valore di oltre 2 milioni di franchi.

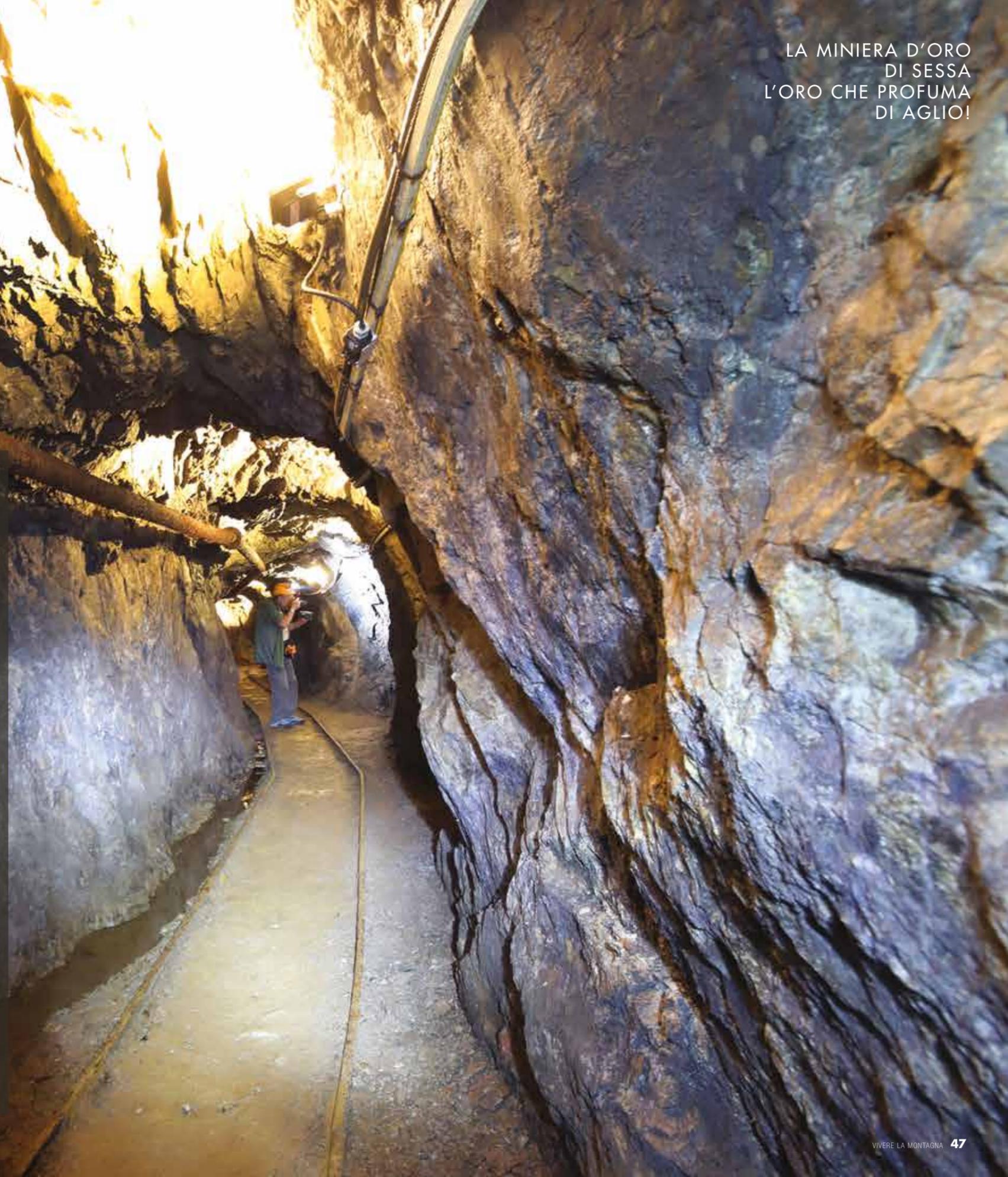
Sembra che l'oro era presente con una quantità di 50 grammi per tonnellata di materiale estratto. Con una simile concentrazione d'oro e con macchinari appropriati oggi sarebbe molto vantaggioso l'estrazione dell'oro che abbiamo nelle rocce sotto i piedi di questa zona del Malcantone!

RECUPERO DELLA MINIERA

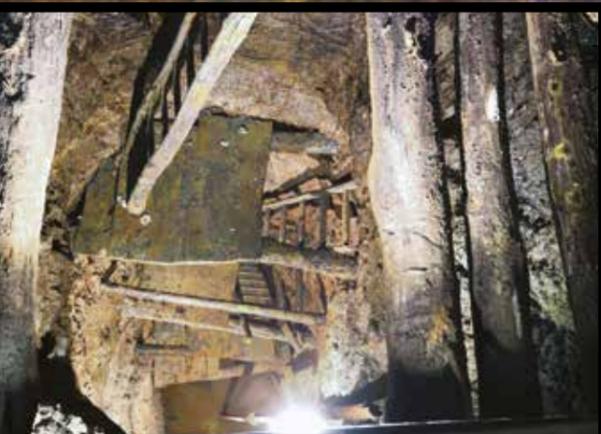
Dopo diversi anni di totale abbandono, nel mese di dicembre del 2015 l'Ufficio Cantonale per lo sviluppo economico autorizzava l'Associazione Acqua Fregia a iniziare i lavori per il recupero della Miniera d'oro di Sessa.

Si trattava di smuovere diversi metri cubi di materiale vario, almeno 100 m cubi di materiale roccioso sparso nei cunicoli e renderli sicuri con putrelle di acciaio.

>



LA MINIERA D'ORO
DI SESSA
L'ORO CHE PROFUMA
DI AGLIO!



In alto: tubo di aerazione.

Sopra: pozzo verticale.

Sotto: visita guidata.

Un lavoro lento e meticoloso in cui nulla poteva essere lasciato al caso. Ci sono voluti tre mesi di lavoro da parte di numerosi volontari! Per rendere agibile parte della miniera sono stati costruiti diversi parapetti di sicurezza attorno ai pozzi, installato l'impianto di illuminazione che era già stato utilizzato durante gli scavi di AlpTransit, postato oltre 100 lampade per illuminare anche dettagli e i diversi cunicoli laterali...

E poi c'era la questione della sicurezza. In collaborazione con geologi, pompieri, Croce Verde, Protezione Civile, si è preparato un piano di sicurezza con i relativi dispositivi di intervento e comportamento e tutto quanto necessario anche per un'eventuale evacuazione! Inoltre si è provveduto alla posa di una casetta di legno adibita al materiale necessario per la visita, quindi con dispositivi adatti alla ricarica delle lampade di un certo numero di caschi, al deposito degli stivali e degli indumenti che i visitatori potranno indossare prima di entrare nella miniera. E non da ultimo bisognava istruire un certo numero di guide pronte a rispondere a tutte le domande dei visitatori!

Nel 2017 si era proceduto alla costituzione della nuova "Associazione Miniera d'oro di Sessa" che prendeva il posto dell'Acqua Fregia che è stata la promotrice del ripristino della miniera. Grazie al lavoro di un affiatato gruppo di volontari oggi si possono visitare circa 400 metri di gallerie.

LA MINIERA DIVENTA MUSEO

Visitando la Miniera d'oro di Sessa ci si rende subito conto che non si sta facendo la solita gita turistica domenicale.

Una miniera abbandonata ha da sempre avuto sull'uomo una certa attrazione causata dal suo innato gusto all'esplorazione. E inoltrandoci in quei cunicoli dalla



modesta altezza, si è presi da una certa inquietudine creata dalla presenza delle rotaie, dei vagoncini, della ruggine, dei legni umidi delle vecchie protezioni, dal rumore del gocciolio dell'acqua...

Si torna in dietro nel tempo e nella mente di ogni visitatore moderno appare il sudore e la fatica dei minatori per il durissimo lavoro di scavo sottoterra. E si vedono gli sguardi e i gesti che facevano per seguire la vena e il filone di arsenopirite, annusando le rocce per sentire il profumo di aglio emanato dai sassi quando venivano percossi da un martello. Ecco il trucco utilizzato dai minatori, che non erano

sicuramente geologi, ma che sapevano trovare con un loro metodo empirico, l'oro nascosto nell'arsenopirite, presente in quantità nella miniera. Sfregando assieme due sassi si sente il caratteristico odore di aglio fresco!

Fin quando la miniera era in attività sono stati scavati oltre 2500 metri di gallerie disposte su quattro piani, collegati da pozzi verticali e vari cunicoli. >

Sopra: galleria con filone aurifero.

A sinistra: il tempo crea mini stalattiti.

Sotto: libro paga dei minatori.

N.	3	NOMS	PROFESSION	PRIX	JOUSSEES	TOTAL	AVANCE
1		Feregione	Capovale	60	50	60	
2		Lapella	picerze minatore	1 50	25	42	
3		Folietta	Cinseppa minatore	1 50	29	43 50	
4		Botarlini	marchino minatore	1 50	29	43 50	
5		Bati	Gemenicho minatore	1 50	29	43 50	
6		Lavagatti	anoreia minatore	1 50	29	43 50	
7		Antonietti	Felice minatore	1 50	16	24	
8		Antonietti	Lurigi spazino	1 33	15	15 50	
9		Chiessa	miliano spazino	1 33	25	23 25	
10		Antonietti	Santoro	000000000000000000	225	322 25	
11			Orario	cid	70/100	100	
12						442 25	
13						352 25	



LA MINIERA D'ORO
DI SESSA
L'ORO CHE PROFUMA
DI AGLIO!

Sopra: Pirite.

A destra:
oro della Lisòra.

A destra:
porta metallica
esplosivi.



E di quel periodo rimangono ancora binari, vagoncini, lampade a carburo o a olio, una incredibile maschera a gas per filtrare le esalazioni di arsenico, il libro paga dei minatori e una gran quantità di altri documenti...

Una straordinaria e curiosa frase la si legge sulla porta metallica del deposito degli esplosivi, delle micce, dei detonatori e di tutto il materiale infiammabile: "DIVIETO ASSOLUTO di FUMARE, ACCENDERE FIAMMIFERI O LAMPADE NELLE VICINANZE DEL DEPOSITO PENA LICENZIAMENTO IMMEDIATO". ▲

(1) L'Aurifodina di Bombinasco nel Canton Ticino di Giuseppe Pipino.

